

# CD Album



a wretched sinner's song

## SONGDOG

**A Wretched Sinner's Song**  
*One Little Indian/Goodfellas*  
**Raffaele Zappalà 8/10**

Punk rock a lume di candela, scrissi a proposito del terzo disco del trio gallese ("The Time Of Summer Lightning", 2005) prima che un lungo silenzio discografico si mettesse in mezzo fra noi e loro. Anche il nuovo album si muove ai margini dell'oscurità, poggiato su una manciata di strumenti - piano, violino, tablas, chitarra - e sulla voce di Lyndon Morgans. Il suo è uno sguardo voyeuristico su una varia (dis)umanità arenata in opache routine sentimentali ("Just Another Night In Limbo"), tra amanti respinti ("The Likes Of You And Me") e perdenti perduti per sempre nel fondo di una bottiglia ("Like Kim Novak") e la fine del mondo che si avvicina, dato che il tempo dei miracoli è finito ("The Time For Miracles Is Past"). Consigliato a chi ama Leonard Cohen e il polveroso country-noir dei Richmond Fontaine.

## SPECK MOUNTAIN

**Summer Above**  
*Peacefrog/Family Affair*  
**Michele Pinto 5/10**

E' sempre difficile parlar male dei "dischi dell'anima": quando si tratta di folk, country o slo-core, spesso la profondità della proposta artistica e l'aulica dimensione musicale pare assicurare agli artisti una sorta d'immunità da vere e proprie critiche, e tutt'al più non ci si entusiasma. Ebbene: questo

cate al rallenty tra Mazzy Star e Luna racconta l'ovvio e lo fa con un'assoluta carenza di idee vincenti; quando poi ci si arrischia in pezzi da quasi nove minuti (come degli Spain al femminile, con esiti mediocri...) si rimpiange d'averlo iniziato. Ben cantato, ben arrangiato, ma senza una "canzone" che sia una.



## SPYDER BABY

**Let Us Prey**  
*Blind Prophecy/Plastichead*  
**Matteo Chamey 7/10**

Sotto l'aracno-protezione di Mr. Ministry tale Al Jourgensen, debutta nel panorama contaminato del metal Mr. Stevie Banch. Prendendo in prestito il nome di un deviatissimo horror-movie anni '60, la ragnatela si espande verso tutte le direzioni, intrappolando punk, metal ed elettronica. I più scettici si chiuderanno a riccio scomunicando tale abominio ma il lavoro di co-production del buon Al si fa sentire al di là del bene e del male. Le influenze abbracciano il lato oscuro ondeggiando tra il gothic-punk dei Wednesday 13 ed il punk teso e schizzato simil-hardcore. Il vocal saluta Manson da lontano e si unisce al massiccio sfondo pre-gno di samples, Banch pullula di energia scatenando la sua ira controllata sulla chitarra di "Bitter" e Detroit rivive nel punk della sua terra d'origine.

**STATE RADIO**  
**Year Of The Crow**  
*Ruff Shod/Self*  
**Michele Pinto 5/10**  
 Ai ragazzi del Massachusetts

## "Sudan".

Se non ricordo male però siamo qui riuniti a discettare di musica e affini e da questo punto di vista gli State Radio si giocano tutto il credito maturato nell'arco di una decina di giri d'orologio, a causa di una babele sonora che provoca dispiacere prima ancora che fastidio. Il terzetto si propone come naturale continuatore del funky hard rock di Fishbone e Living Colour aggiornato ai brutali dettami crossover dell'oggi, ma il risultato fa acqua da tutte le parti. Se ancora qualcuno riesce a stupirsi di strofe in levare alternate a coatti assalti all'arma bianca...

## STEVE REICH

**Daniel Variations**  
*Nonesuch/Warner*  
**Enrico Ramunni 7/10**

Prima edizione discografica per le "Daniel Variations" del 2006, opera in quattro movimenti scritta da Steve Reich per commemorare il giornalista americano Daniel Pearl, appassionato musicista dilettante: non si tratta di un requiem, secondo la sottolineatura dell'autore stesso, ma certo si avverte un crescente senso di commozione man mano che dalle oscure e contrastate armonie del tema iniziale si procede verso l'angelica sezione conclusiva che fonde il piano, gli archi e le voci in un canto di speranza. L'interpretazione è affidata alla Los Angeles Master Chorale sotto la guida di Grant Gershon, mentre la London Sinfonietta ci propone il contrappunto minimalista delle variazioni per vibrafono, piano e archi a completamento di un ottimo CD.

**TAPES 'N TAPES**  
**Walk It Off**  
*XL/Self*  
**Paolo Dordi 7/10**

Il maggiore difetto di "Walk It Off" è quello di contenere almeno tre pezzi di fattura superiore, nei quali i Tapes 'n Tapes riescono ad affermarsi con stupe-



TAPES 'N TAPES

## THE DARJEELING LIMITED

**The Darjeeling Limited**  
*Abkco*  
**Michele Casella 7/10**  
 Elemento integrante di tutti (grandiosi) film di Anderson, la colonna sonora del nuovo "The Darjeeling Limited" si conferma splendida collection di brani tradizionali indiani, tracce Kinks, dei Rolling Stones e tasiose trovate di gusto europeo. Eccezionalmente sorprendente come se stessi sfogliando le pagine di un libro illustrato, questa soundtrack ci colloca in un imprecisato continuum spazio-temporale, dove la carezza dei brani orientati sposa con le stimolazioni sinfoniche. Corredato da un booklet troppo striminzito e da un tracklist abbastanza frammentata, questa colonna sonora rivaleva anche delle meravigliose

## THE DARJEELING LIMITED

**THE DARJEELING LIMITED**  
**The Darjeeling Limited**  
*Abkco*  
**Michele Casella 7/10**  
 Elemento integrante di tutti (grandiosi) film di Anderson, la colonna sonora del nuovo "The Darjeeling Limited" si conferma splendida collection di brani tradizionali indiani, tracce Kinks, dei Rolling Stones e tasiose trovate di gusto europeo. Eccezionalmente sorprendente come se stessi sfogliando le pagine di un libro illustrato, questa soundtrack ci colloca in un imprecisato continuum spazio-temporale, dove la carezza dei brani orientati sposa con le stimolazioni sinfoniche. Corredato da un booklet troppo striminzito e da un tracklist abbastanza frammentata, questa colonna sonora rivaleva anche delle meravigliose